Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 1

Artikel: Precetti
Autor: A.B.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246430

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Precetti

E' vero che l'esistenza di un esercito, di questa unità di eccezione, composta di uomini che si prefiggono come fine precipuo quello di colpire a morte o anche solo quello di parare i colpi mortali dell'avversario, richiede una concezione del dovere e una legge morale diversa da quella che regola la vita normale del resto degli uomini.

Ed è anche vero che per ottenere che la Patria possa disporre, nel suo esercito, di una forza rigida e inesorabile, che sappia avanzare in silenzio sotto la grandine dei proiettili e attendere, allineata ed immobile, l'ora di morire o di vincere, occorre abituarlo a far tacere la voce profonda della propria umanità e ad udire solo quella di una sua propria regola, di un suo proprio onore.

Ma di fronte alle citate verità ne sta un'altra molto più grande ed eloquente la quale parrebbe, a prima vista, escludere le precedenti, mentre invece le completa e le cementa. Questa: che l'ufficiale può attingere anche e sopratutto dalla propria umanità le innumerevoli risorse di sentimento con cui, di operai e di contadini appena chiamati a vestire la divisa si possono fare dei soldati mirabili: le delicatezze di animo con le quali si possono attenuare le fatiche del campo, emanare gli ordini più duri, impartire i compiti più inattesi e rischiosi.

L'ufficiale coscienzioso e intelligente, che pensa costantemente alla sua delicata missione di superiore, non può derivare soltanto dalla forza e dalla posizione gerarchica l'autorità del comando, ma il molto e il più del suo prestigio lo trarrà dal sentirsi, innanzi ad ogni cosa, uomo, ed uomo dell'identico paese dei propri subordinati.

Questi precetti sono tanto più imperiosi e di necessaria attuazione nelle Unità del nostro Reggimento, in quanto la truppa ticinese ha uno spiccato carattere sentimentale accoppiato ad uno spirito di critica talvolta eccessivo, ma proveniente piuttosto dal cuore che dal cervello.

Ma anche all'infuori delle truppe ticinesi i precetti suesposti hanno il loro valore poichè noi non avremo mai un esercito completamente staccato dalla vita normale del paese, non avremo mai degli uomini che, per essere ufficiali e portare la divisa, si sentano fuori dell'umanità. Avremo solo dei bravi e modesti impiegati o professionisti colla sciabola, che non potranno non sentire e vedere nei loro subordinati dei compagni di lavoro o vicini di casa o dipendenti o compaesani, coi quali hanno vissuto gomito a gomito, gli occhi negli occhi, sino

al giorno di abbandonare la giubba ed il cappello per prendere la tunica e il casco. Promiscuità, questa, che si potrà soffocare sul campo di esercizio, ma che nel giorno tremendo della trincea tramuterà il comando più abituale: *Avanti, March!* nel dolce invito: Su figliuoli, fatevi intorno a me che usciamo alla baionetta!

A. Bz.

(dal Numero Unico «Bianco e Rosso» edito a cura del Circolo degli Ufficiali di Lugano nel febbraio del 1925).

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

La guerra di Secessione degli Stati Uniti d'America nei rapporti del. col. Augusto Fogliardi

a cura di Giuseppe Martinola

E' una raccolta dei rapporti inviati dal col Augusto Fogliardi da Melano all'autorità federale nel 1863. Eventi lontani, d'altro continente, eppur vicini, in quanto riflessi nelle considerazioni d'un figlio del nostro Ticino. Il col Fogliardi, comandante di Divisione, recatosi in America, si vide trascinato, forse dagli eventi, dalla passione, nell'ambiente militare degli Stati Uniti.

Ordinazioni con versamento di fr. 25.— sul conto corrente della RMSI 69-53 Lugano.